

## La Guerra Cina-Vietnam - Un segreto lungo 30 anni

di Howard W. French (*The New York Times* – 1 marzo 2005)

**MALIPO, Cina** - Dopo aver salito una ripida scalinata di pietra, chi arriva per la prima volta in questo cimitero dei veterani di guerra alle porte della città resta sbigottito: fin dove lo sguardo si può spingere, l'arco disegnato dal fianco della collina è ricoperto da file e file di cripte, ciascuna delle quali ha una lapide di cemento sulla quale spicca una grande stella rossa, affiancata da un nome e da un'iscrizione.

Long Chaogang e Bai Tianrong sono stati qui più volte. I due uomini, veterani della guerra della Cina contro il Vietnam, iniziata con aspri combattimenti a metà febbraio del 1979, ogni tanto vi fanno ritorno alla ricerca degli amici che hanno perduto. Per oltre un'ora si arrampicano e perlustrano su e giù il fianco della montagna nei pressi della frontiera con il Vietnam, cercando invano tra i nomi dei 957 soldati qui sepolti, fermandosi di tanto in tanto ad accendere una sigaretta per poi deporla su una tomba, come se l'offerissero a un loro commilitone.

A ventisei anni di distanza da quella guerra la Cina non ha prodotto alcun **Rambo**, tanto meno film paragonabili a **Il cacciatore** o **Platoon**, tutte pellicole sulla guerra che gli Stati Uniti combatterono nell'Asia del Sudest. Si è girato sì qualche film, si sono scritti romanzi e racconti sulle sofferenze patite dai soldati e dalle loro famiglie, ma non c'è stata alcuna spassionata indagine sugli orrori o sull'ambiguità morale della guerra. Né esistono monumenti più imponenti di questo e altri cimiteri di questo tipo, situati essenzialmente in questa remota regione alla frontiera.

Il silenzio che regna incontrastato, disturbato soltanto da una leggera brezza che fa frusciare i boschetti di bambù del cimitero, ben si confà a una guerra che la Cina ha voluto deliberatamente dimenticare. Dalle stime ufficiali risulta che solo nel primo mese di combattimenti, quando i soldati invasero il Vietnam nonostante un'agguerrita resistenza, furono 20.000 i cinesi che persero la vita, per non parlare degli innumerevoli altri che si susseguirono per tutti gli anni 80 fino alla fine della guerra. Non esistono neppure stime ufficiali sulle vittime vietnamite, anche se si ritiene che siano state inferiori alle perdite cinesi.

Molti degli stessi veterani trovano difficile spiegare perché a suo tempo combatterono quella guerra. La gran parte di loro è riluttante ad affrontare questo argomento con uno straniero. Quando gli è stato chiesto perché ci fu la guerra, Long Chaogang, un fante di 42 anni molto restio a parlare, che prese parte a combattimenti molto aspri, ha fatto una pausa prima di rispondere soltanto: "Non lo so".

Un oblio di così grandi proporzioni non è casuale. Si tratta di un risultato deliberato, ottenuto attraverso gli incessanti sforzi del governo per controllare l'informazione e in particolare la storia. Gli studenti che oggi aprono i libri di testo solitamente non trovano traccia di questa guerra. Gli scrittori che hanno cercato di approfondirne le vicende si sono visti sistematicamente rifiutare la pubblicazione delle loro opere. Nel 1995 un romanzo su quella guerra, intitolato "**Attraversando la morte**", pareva destinato a vincere un premio letterario nazionale, ma improvvisamente è stato scartato dal concorso senza che fossero fornite spiegazioni.

Se le autorità cinesi sono state così zelanti nel soffocare qualsiasi discussione, forse dipende dal fatto che quell'esperienza, che effettivamente arrivò a un sanguinoso punto morto finale, è in contrasto con le attuali dichiarazioni del Partito comunista secondo cui la Cina non minaccia né attacca mai i propri vicini, ed è altresì in contrapposizione con l'immagine che si vuol dare di una leadership prudente e giusta, che di fatto è tutt'altro che infallibile. La stessa strana denominazione data a quel conflitto, "guerra di autodifesa e contrattacco contro il Vietnam", punta anch'essa a rafforzare tali impressioni.

Secondo gli storici è fuor di dubbio che a iniziare le ostilità fu la Cina, così come è del tutto indubbio che il conflitto si combatté interamente su suolo vietnamita. È ugualmente risaputo che anche se la guerra non produsse una sconfitta totale per la Cina, tuttavia fu un errore che



comportò un costo assai alto per Pechino, combattuto per motivazioni assai dubbie, tra le quali quella di punire il Vietnam per aver rovesciato Pol Pot, il leader dei khmer rossi cambogiani, alleato della Cina e considerato uno dei tiranni più sanguinari di tutto il XX secolo.

Oggi i veterani sono risentiti per essere stati usati come carne da cannone in un cinico gioco politico. "Siamo stati sacrificati alla politica. Non sono soltanto io a pensarla così, molti altri miei camerati la vedono in questo modo. Ci scambiamo le nostre riflessioni su Internet", dice Xu Ke, 40 anni, ex soldato di fanteria, che ha recentemente pubblicato in proprio un libro su quel conflitto intitolato **"L'ultima guerra"**.

Xu, che attualmente lavora come designer d'interni a Shanghai, dice di aver viaggiato in lungo e in largo nel Paese, a proprie spese, per effettuare ricerche per il suo libro, scoprendo che in numerose biblioteche tutto il materiale riguardante la guerra era stato tolto di mezzo. Un compendio sugli anni 80, così completo da includere i versi delle canzoni più popolari di quel decennio, non menzionava neppure il conflitto.

"È come se se ne fosse voluto cancellare il ricordo, come se di fatto quella guerra non fosse mai esistita", dice Xu Ke. "Quando mi sono rivolto agli storici militari chiedendo di poter consultare del materiale, mi hanno risposto: Non pensarci neppure".



957 vittime della guerra tra Cina e Vietnam sono sepolte a Malipo.

*Sintesi da La Repubblica 16-03-2005*